



PARROCCHIA “S. GIUSEPPE” SIBARI

VIALE MAGNA GRECIA, 1 – 87011 CASSANO ALL’IONIO (CS) – TEL. 098174014

“IN-FORMATI”

*FOGLIO SETTIMANALE PARROCCHIALE
DI FORMAZIONE E INFORMAZIONE*

2 – 9 APRILE 2017

CAMMINANDO INSIEME

Mentre mi preparavo a celebrare la liturgia della V Domenica di Quaresima mi è capitato di rileggere il testo della catechesi che il Papa emerito Benedetto XVI tenne il 14 dicembre 2011. Volentieri lo condivido qui:

«Nel racconto giovanneo della risurrezione di Lazzaro s’intrecciano, da una parte, il legame di Gesù con un amico e con la sua sofferenza e, dall’altra, la relazione filiale che Egli ha con il Padre. La partecipazione umana di Gesù alla vicenda di Lazzaro ha tratti particolari. Nell’intero racconto è ripetutamente ricordata l’amicizia con lui, come pure con le sorelle Marta e Maria.

Questo legame di amicizia, la partecipazione e la commozione di Gesù davanti al dolore dei parenti e conoscenti di Lazzaro, si collega, in tutto il racconto, con un continuo e intenso rapporto con il Padre. Fin dall’inizio, l’avvenimento è letto da Gesù in relazione con la propria identità e missione e con la glorificazione che Lo attende. Alla notizia della malattia di Lazzaro, infatti, Egli commenta: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato» (Gv 11,4). Anche l’annuncio della morte dell’amico viene accolto da Gesù con profondo dolore umano, ma sempre in chiaro riferimento al rapporto con Dio e alla missione che gli ha affidato; dice: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate» (Gv 11,14-15). Il momento della preghiera esplicita di Gesù al Padre davanti alla tomba, è lo sbocco naturale di tutta la vicenda, tesa su questo doppio registro dell’amicizia con Lazzaro e del rapporto filiale con Dio. Anche qui le due relazioni vanno insieme. «Gesù allora alzò gli occhi e disse: “Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato”» (Gv 11,41): è una eucaristia. La frase rivela che Gesù non ha lasciato neanche per un istante la preghiera di domanda per la vita di Lazzaro. Questa preghiera continua, anzi, ha rafforzato il legame con l’amico e, contemporaneamente, ha confermato la decisione di Gesù di rimanere in comunione con la volontà del Padre, con il suo piano di amore, nel quale la malattia e la morte di Lazzaro vanno considerate come un luogo in cui si manifesta la gloria di Dio.

Leggendo questa narrazione, ciascuno di noi è chiamato a comprendere che nella preghiera di domanda al Signore non dobbiamo attenderci un compimento immediato di ciò

che noi chiediamo, della nostra volontà, ma affidarci piuttosto alla volontà del Padre, leggendo ogni evento nella prospettiva della sua gloria, del suo disegno di amore, spesso misterioso ai nostri occhi. Per questo, nella nostra preghiera, domanda, lode e ringraziamento dovrebbero fondersi assieme, anche quando ci sembra che Dio non risponda alle nostre concrete attese. L'abbandonarsi all'amore di Dio, che ci precede e ci accompagna sempre, è uno degli atteggiamenti di fondo del nostro dialogo con Lui.

Il Catechismo della Chiesa Cattolica commenta così la preghiera di Gesù nel racconto della risurrezione di Lazzaro: «Introdotta dal rendimento di grazie, la preghiera di Gesù ci rivela come chiedere: prima che il dono venga concesso, Gesù aderisce a colui che dona e che nei suoi doni dona se stesso. Il Donatore è più prezioso del dono accordato; è il “Tesoro”, ed il cuore del Figlio suo è in lui; il dono viene concesso “in aggiunta” (cfr Mt 6,21 e 6,33)» (2604). Questo mi sembra molto importante: prima che il dono venga concesso, aderire a Colui che dona; il donatore è più prezioso del dono. Anche per noi, quindi, al di là di ciò che Dio ci dà quando lo invociamo, il dono più grande che può darci è la sua amicizia, la sua presenza, il suo amore. Lui è il tesoro prezioso da chiedere e custodire sempre.

Con la sua preghiera, Gesù vuole condurre alla fede, alla fiducia totale in Dio e nella sua volontà, e vuole mostrare che questo Dio che ha tanto amato l'uomo e il mondo da mandare il suo Figlio Unigenito (cfr Gv 3,16), è il Dio della Vita, il Dio che porta speranza ed è capace di rovesciare le situazioni umanamente impossibili. La preghiera fiduciosa di un credente, allora, è una testimonianza viva di questa presenza di Dio nel mondo, del suo interessarsi all'uomo, del suo agire per realizzare il suo piano di salvezza».

Custodiamoci nella preghiera reciproca! Buona domenica a tutti!
don Michele

**RIFLETTIAMO “INSIEME” SULLA PAROLA DI DIO DELLA DOMENICA
2 APRILE 2017**

***V DOMENICA DI QUARESIMA – A
(Ez 37,12-14; Sal 129; Rm 8,8-11; Gv 11,1-45)***

È straordinariamente bella la preghiera di colletta, propria dell'anno liturgico ciclo A, che ci viene proposta dalla liturgia di questa V domenica di Quaresima!

Al Padre, che nel pianto di Gesù per l'amico Lazzaro, manifesta la sua compassione, chiediamo di guardare all'afflizione della Chiesa, che piange e prega per i suoi figli morti a causa del peccato.

In questa domenica, perciò, non dobbiamo guardare al racconto della morte di Lazzaro solo per cogliere il dramma della morte “fisica”, ma ancor di più quello della morte “esistenziale”, causata dal peccato.

La morte “fisica”, infatti, agli occhi di Gesù è un sonno, dal quale Egli può svegliarci: «Lazzaro, il nostro amico, s'è addormentato; ma io vado a svegliarlo».

Gesù ha davvero il potere di svegliarci dal sonno della morte, ma da quel sonno ci risveglieremo nella misura in cui ci lasceremo liberare anche dalla putrefazione del sepolcro in cui il peccato vorrebbe sigillarci per sempre!

Il peccato: ecco il male più terribile e più temibile della morte, perché ci isola, ci separa, lacera quella relazione di amicizia, di amore, che esiste tra noi e il Signore, tra noi e gli altri uomini e le altre donne. Abbiamo bisogno di prendere consapevolezza del nostro

essere ammalati e rivolgerci francamente a Gesù, che ci ama incondizionatamente: “Signore, colui che ami è malato”!

Sì, Signore, noi, i nostri fratelli, l’umanità, che tu ami, si è ammalata e, se tu non intervieni, questa malattia ci condurrà inesorabilmente tutti alla morte! Facciamo nostra questa preghiera, presentiamola gli uni per gli altri, facciamo arrivare a Gesù tutta la nostra preoccupazione: “Signore, colui che ami è malato”!

Chi ci guarirà? Chi potrà salvarci dalla morte in cui il peccato ci fa precipitare? Una cosa è certa: il Suo amore per noi non viene mai meno! Egli ha compassione di noi, si commuove profondamente per noi, piange su di noi! Dal sepolcro ci potrà tirare fuori solo l’ascolto della sua voce, l’obbedienza alla sua Parola, la relazione di fede con Lui!

In questo senso la pagina del Vangelo racconta non solo e non semplicemente la resurrezione di Lazzaro, ma una serie di resurrezioni che si susseguono.

La prima a risorgere, infatti, è Marta, che “come udì che veniva Gesù, gli andò incontro” e che fa la sua professione di fede in Gesù: “io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo”.

C’è, poi, la resurrezione dell’altra sorella, Maria, che a differenza di Marta era rimasta seduta in casa. Dopo aver fatto la propria professione di fede, Marta va da Maria: “Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui”. Si alzò: ecco il verbo della resurrezione! Il Maestro chiama Maria ed ella si alza e va da Lui!

Quindi viene presentata la resurrezione di Lazzaro, che obbedisce alla voce di Gesù che chiama: “«Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberàtelo e lasciàtelo andare»”.

Infine, risorgono i Giudei, che credettero in Lui!

In questa domenica, ormai molto vicina alla Pasqua, lasciamo che la voce di Gesù, “che è qui e ci chiama”, raggiunga ciascuno di noi, ci richiami dalla putrefazione e dal cattivo odore in cui il peccato ci costringe, ci interpellì con la domanda “Credi questo?” e ci renda, come Marta per Maria, missionari di resurrezione e srotolatori di pietre!

Che la Parola di Colui che è la Resurrezione e la Vita, la Luce del mondo e l’Acqua viva raggiunga tutti gli uomini e ogni uomo possa dire a Gesù: “io credo”, Tu sei il Signore, Colui che “parla” con me, alla mia vita, alla mia/nostra storia! Amen.

AVVISI

- OGGI, DOMENICA 2 APRILE, COME ANNUNCIATO FIN DALL’INIZIO DELLA QUARESIMA, VIVREMO COMUNITARIAMENTE UNA GIORNATA DI DIGIUNO, PREGHIERA E CARITÀ. Dopo la S. Messa delle ore 11,00 ci sarà il pranzo a pane ed acqua, l’Esposizione del Santissimo Sacramento, la *Lectio Divina*, tempo personale per l’adorazione e la preghiera. Il Parroco sarà disponibile per le CONFESSIONI. Tutto ciò che sarà raccolto (sarebbe opportuno donare l’equivalente economico del pranzo e/o quanto si è stati capaci di privarsi durante la Quaresima) sarà destinato alla CARITAS DIOCESANA. Il momento comunitario si conclude alle 17,30 con la celebrazione dei VESPRI. Da questa domenica possono essere consegnati in parrocchia i salvadanai distribuiti all’inizio della Quaresima.

DOMENICA 2 APRILE viola + V DOMENICA DI QUARESIMA Liturgia delle ore prima settimana Ez 37,12-14; Sal 129; Rm 8,8-11; Gv 11,1-45 Il Signore è bontà e misericordia	GIORNATA COMUNITARIA DI DIGIUNO E CARITÀ Ore 8,30 – Chiesa “S. Giuseppe”: S. MESSA Def. della Fam. Groccia ORE 11,00 – CHIESA “S. EUSEBIO”: S. MESSA <i>Pro populo</i> DIGIUNO, PREGHIERA, ADORAZIONE, LECTIO, CONFESSIONI ORE 17,30 – CHIESA “S. EUSEBIO”: VESPRI
LUNEDI' 3 APRILE viola Liturgia delle ore prima settimana Dn 13,1-9.15-17.19-30.33-62; Sal 22; Gv 8,1-11 Con te, Signore, non temo alcun male	Ore 17,30 – CHIESA “S. EUSEBIO”: S. MESSA Def. Leonardo
MARTEDI' 4 APRILE viola Liturgia delle ore prima settimana Nm 21,4-9; Sal 101; Gv 8,21-30 Signore, ascolta la mia preghiera	Ore 17,30 – Chiesa “S. Giuseppe”: S. MESSA In onore della B. V. Maria di Lourdes
MERCOLEDI' 5 APRILE viola Liturgia delle ore prima settimana Dn 3,14-20.46-50.91-92.95; Cant. Dn 3; Gv 8,31-42 A te la lode e la gloria nei secoli	Ore 17,30 – CHIESA “S. EUSEBIO”: S. MESSA Def. Nino
GIOVEDI' 6 APRILE viola Liturgia delle ore prima settimana Gen 17,3-9; Sal 104; Gv 8,51-59 Il Signore si è sempre ricordato della sua alleanza	9° GIOVEDÌ DI SANTA RITA Ore 15,30 in poi – “S. Giuseppe”: CATECHISMO Ore 16,30 – Chiesa “S. Giuseppe”: S. MESSA Def. Aida (trigesimo) Ore 17,30 – Chiesa “S. Giuseppe”: S. MESSA Def. Luigi, Lucia, Maria
VENERDI' 7 APRILE viola Liturgia delle ore prima settimana Ger 20,10-13; Sal 17; Gv 10,31-42 Nell'angoscia t'invoco: salvami, Signore	Ore 15,30 in poi – “S. Giuseppe”: CATECHISMO Ore 16,00 – CHIESA “S. EUSEBIO”: CORONCINA ALLA MISERICORDIA Ore 16,30 – CHIESA “S. EUSEBIO”: VIA CRUCIS Ore 17,30 – CHIESA “S. EUSEBIO”: S. MESSA Def. Eugenio
SABATO 8 APRILE viola Liturgia delle ore prima settimana Ez 37,21-28; Cant. Ger 31; Gv 11,45-56 Il Signore ci custodisce come un pastore il suo gregge	Ore 8,30 – Chiesa “S. Giuseppe”: S. MESSA Def. Giuseppe, Mario Ore 15,30 in poi – “S. Giuseppe”: CATECHISMO Ore 16,30 in poi ORIOLO: GIORNATA DIOCESANA DEI GIOVANI
DOMENICA 9 APRILE rosso + DOMENICA DELLE PALME Liturgia delle ore seconda settimana Is 50,4-7; Sal 21; Fil 2,6-11; Mt 26,14-27,66 Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?	Ore 8,30 – Chiesa “S. Giuseppe”: S. MESSA Def. Francesca Ore 9,30 – “S. Giuseppe”: BENEDIZIONE DELLE PALME E PROCESSIONE ORE 11,00 – CHIESA “S. EUSEBIO”: S. MESSA <i>Pro populo</i> Ore 17,30 – CHIESA “S. EUSEBIO”: S. MESSA Def. Maria